

In Kenya prende piede il solo safari

Torna la fiducia sulla destinazione, buono il trend della domanda dall'Italia

di Stefania Vicini

Il turista italiano che decide di fare un viaggio in Kenya sceglie la località, "abbinando alla sua vacanza il mare e il safari. Watamu con le sue bianche spiagge è una perla che si affaccia sull'Oceano Indiano", osserva Chiara Candelato, manager director dell'agenzia di viaggi Nurali Safaris Kenya e guida professionista certificata Kpsga (Kenya Professional Safari Guide Association).

Certo, l'italiano "per natura predilige la vacanza culturale o meno, sempre abbinata ad un breve soggiorno balneare. Di recente in base alle mie richieste, ho notato che una parte di italiani sta scegliendo di fare l'esperienza di solo safari come vacanza. Nell'ultimo anno devo dire che sono aumentate le richieste di solo safari, su base di 6/10 notti. Rimane sempre comunque una fetta che oltre alla settimana di safari, vuole abbinare 3/4 giorni di soggiorno sulla costa per un breve relax prima del rientro in Italia", fa presente Candelato.

Buoni segnali dal mercato italiano

Intanto i segnali che arrivano dal mercato italiano si confermano positivi. "Già dalla scorsa stagione si era registrato un notevole incremento del mercato italiano sulle coste keniate - fa presente Candelato -. I numeri quest'anno parlano da soli, registrando un più 20% rispetto allo scorso anno. Gli alberghi hanno registrato il tutto esaurito e continuano numerose le richieste per la stagione invernale". Possiamo dire che sia ritornata la "fiducia" verso il Paese? "Il Kenya negli ultimi anni ha attraversato un momento di grande sofferenza a livello turistico, ma rimane sempre una meta top per le sue bellezze naturali. Chi visita questo Paese per la prima volta ne rimane affascinato, stregato". L'osservatorio privilegiato da cui Candelato analizza il Paese, la porta ad affermare che "il flusso di turismo straniero in Kenya è internazionale. Di recente durante un safari nei parchi del Nord ho avuto l'occasione di notare turisti provenienti da Australia, Nuova Zelanda, Minnesota. Il Kenya non ha barriere in termini di turismo", afferma la manager.

Gli investimenti

Da un anno a questa parte quali passi avanti sono stati



Un panorama del Kenya

fatti nel Paese in termini di investimenti turistici? Candelato non ha dubbi sul fatto che il Kenya sia un Paese "che sta crescendo velocemente e il turismo è una buona fetta della sua economia. Progetti di migliorie stradali che erano iniziati lo scorso anno sono in fase di ultimazione". Questo non si tradurrà solo in una riduzione di tempo per raggiungere i parchi, "ma andrà anche a beneficio delle popolazioni locali che vivono nei villaggi circostanti. Le iniziative del ministro del Turismo sono diverse, tra le quali numerose richieste formali a compagnie aeree di portare turisti europei sulla costa".

A livello di hotel, non sono mancate "diverse migliorie strutturali, dando servizi più moderni, ma mantenendo il caratteristico stile africano". Quali sono le nuove tendenze? "Ultimamente sono aumentate le proposte b&b, offrendo servizi pari ai grandi alberghi, ma con un'atmosfera più familiare, più a contatto diretto con l'ambiente e la popolazione locale. Molti passi avanti sono stati fatti, sicuramente c'è ancora molto lavoro da fare". Sul fronte delle alte sfere, di recente, "il presidente Uhuru Kenyatta, impegnato in un'importante battaglia anticorruzione nel Paese, si è incontrato con il presidente americano, Donald Trump, per rendere il Kenya più accessibile per le imprese e le joint venture straniere".

Il parere dei t.o.

I pareri raccolti dal fronte dei t.o. confermamo una ripresa dei flussi dal mercato italiano, e non solo, verso il Kenya. I riscontri sono per lo più unanimi. Dal canto suo il Paese

negli ultimi anni "ha lavorato molto per ricostruire il forte rapporto di fiducia che da sempre ha legato i nostri Paesi", afferma il Gruppo Alpitour. Infatti, nell'ultimo

anno "e soprattutto confrontandola con le ultime 3 stagioni, la destinazione registra un importante incremento". Sembra che non sarà da meno nemmeno il prossimo

inverno 2018/2019 che "si prospetta molto positivo". È un dato di fatto, "il Paese è tornato a godere della fiducia degli italiani", rincara Press Tours. Una conquista che si

è vista "dopo le ultime elezioni", aggiunge Naar. Rinforzata dal fatto che "nel 2018 non ci sono stati segni di instabilità", sottolinea Settemari. Un giusto epilogo per un Paese che, "da sempre, è una delle destinazioni preferite dagli italiani e negli ultimi due anni è ritornata a essere una delle mete più richieste dell'Africa Orientale, sia a livello balneare sia per i safari, molto apprezzati dalla clientela italiana", sottolinea Eden Viaggi. Voce fuori dal coro quella di African Explorer nel momento in cui il t.o. parla di una "domanda ancora timida, sebbene leggermente superiore a quella del 2017, ma non possiamo dire che ci sia una vera e propria inversione di tendenza sul mercato italiano. Abbiamo però riscontrato un interessante crescita di richieste, e di vendite, da parte di gruppi familiari".

Rimboccarsi le maniche

Carenze strutturali, una fiducia non del tutto ritrovata verso la stabilità del Paese, lo status di alcune strutture non in linea con gli standard di mete concorrenti. Sono alcuni dei temi critici che i t.o. mettono in luce sul Kenya. Secondo Sabria Scaglioni, pm Kenya e Tanzania di Settemari, la principale difficoltà "è la mancanza di un aeroporto a Malindi che possa gestire i voli charter e quindi i lunghi trasferimenti da Mombasa". Il Diamante, t.o. specializzato soprattutto sui safari, non rileva grosse problematiche, ma fa presente che "nella fascia media di prezzo alcune strutture, soprattutto quelle situate nei parchi nazionali, sono obsolete e non allineate con lo standard qualitativo che c'è nella vicina Tanzania - osserva il pm Massimo Gallo -. Inoltre, alcune strade, come quella che porta da Nairobi verso il Masai Mara sono inadeguate al flusso di traffico". Concorda sul fronte infrastrutture Eden Viaggi. "Il principale problema è la mancanza di infrastrutture come, ad esempio, i collegamenti stradali che spesso sono carenti e non sempre nelle migliori condizioni. Queste mancanze vengono compen-

sate da un approccio positivo da parte della popolazione locale, che il nostro cliente apprezza", sottolinea il direttore commerciale, Angelo Cartelli. C'è chi sposta l'attenzione sul fattore fiducia, "ancora limitata verso la stabilità del Paese" e "sull'immagine del Kenya - osserva Angelo Cangemi, pm per Kenya e Tanzania di African Explorer -, derivante da anni di focalizzazione sul prodotto charter a basso costo, svilita e percepita come destinazione povera di contenuti che non merita investimenti di tempo e danaro". Anche per Carola Chierico, pm di Naar, il tutto verte "sulla stabilità politica e di conseguenza sulla sicurezza dei turisti".

Il Gruppo Alpitour punta l'attenzione sulla necessità di "collaborare con i t.o. per organizzare educational in Kenya con le agenzie".

Visti e park fee

Visti e park fee sono ancora onerosi e rappresentano un ostacolo? Un pensiero comune è che "sono onerosi e rappresentano una parte non indifferente del costo di un viaggio, sebbene in linea con i Paesi direttamente competitor", osserva African Explorer. Secondo Naar "non sono un

ostacolo in quanto inclusi nei tour". Anche per Press Tours "non rappresentano un particolare ostacolo, sono generalmente meno cari che in altre nazioni africane".

Attenzione però, perché secondo Settemari "il maggiore ostacolo non è il fattore economico, ma la difficoltà di reperimento soprattutto del visto elettronico di entrata che il cliente deve procurarsi da solo online e che richiede un lungo procedimento".

Le richieste

Cosa chiedono all'ente del Turismo gli operatori che programmano la destinazione per dare un impulso ai flussi? Incentivi economici e promozionali, più informazione. Una maggiore attività di promozione del Paese, "con un supporto costante in termini di promozione capillare su tutti i fronti a livello trade e consumer". I t.o. fanno presente che non possono "da soli promuovere una destinazione così complessa. Abbiamo bisogno che l'ente attivi campagne marketing mirate per invogliare il cliente finale a visitare il Paese". Più precisamente c'è chi pensa che dovrebbe essere fatto uno sforzo per comunicare che in Kenya "ad agosto, mese critico per il

mercato italiano, ma non solo, si fanno dei bellissimi safari con le più elevate concentrazioni di fauna del continente. La qualità delle sistemazioni nei parchi e nelle conservancies è elevata e in grado di soddisfare il cliente più esigente".

Il fronte voli

Com'è la situazione sul fronte voli? Per African Explorer "è buona l'accessibilità di Nairobi, meno di Mombasa che necessiterebbe qualche collegamento di linea in più". Buona la situazione voli di linea, dice il Diamante, "anche se è un peccato che non ci sia alcun collegamento diretto dall'Italia, visto che Kenya Airways non opera e che Alitalia, che doveva cominciare a volare da Roma su Nairobi lo scorso aprile, abbia poi rinunciato". Eden osserva che ci sono diverse soluzioni charter "su Mombasa, oltre a voli giornalieri con i principali vettori di linea che offrono istradamenti europei o mediorientali su Mombasa e Nairobi, principali aeroporti del Paese". Quanto a sostegni da parte del Paese per venire incontro ai posti volo invenduti sui charter, il Gruppo Alpitour afferma che c'è "una trattativa in corso tra l'ente del turismo del Kenya e Neos". S.V.